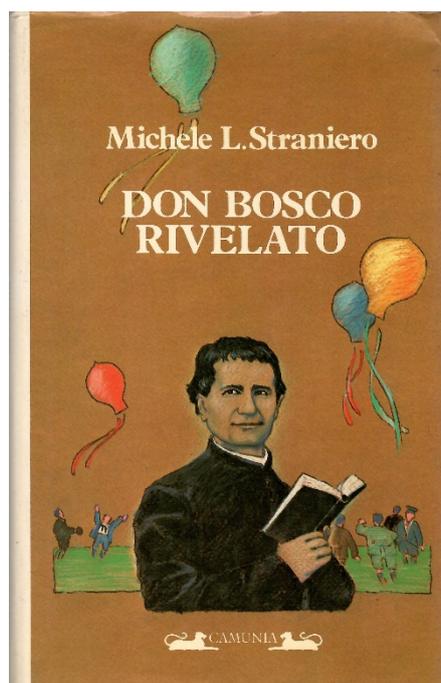


RECENSIONE DI DARIO CHIOLI A:

*Michele L. Straniero, Don Bosco rivelato,
Camunia, Milano, 1987, pp. 203*



Uno strano libro questo. L'autore è un ex-allievo salesiano che scrivendo ha pagato un debito, sia verso la figura di Don Bosco, sia verso i salesiani, che gli hanno imposto una solida formazione ma anche lo hanno assillato psicologicamente in modo eccessivo, contrastando il suo legittimo desiderio, parrebbe, di muoversi più liberamente e starsene ogni tanto da solo.

Il suo Don Bosco è un santo taumaturgo che egli cerca in vari modi di "ridurre" a misure più comprensibili, anche con qualche critica tutt'altro che sottintesa.

Da un lato Straniero ne riconosce la grandezza, dall'altra non ne accetta gli eccessi di crociata, l'eccessiva invadenza nella psicologia dei suoi ragazzi, la pretesa totalizzante, l'avversione all'unità d'Italia.

Lo vede un po' come uno sciamano piemontese, dalle capacità talvolta di dubbia origine, insofferente di autorità che si opponessero alla sua opera; lo confronta con la psicanalisi e la parapsicologia, ne evidenzia le abilità di prestigiatore, i dubbi che suscitava in chi lo conosceva, i suoi rapporti altalenanti con le autorità ecclesiastiche.

Critica d'altra parte a più riprese il suo biografo Teresio Bosco che ne avrebbe eccessivamente "modernizzato" i ricordi, cambiandone lo spirito generale. Mette in discussione le testimonianze di sue risurrezioni di morti.

Insomma, si sente che se potesse Don Bosco lo stroncherebbe volentieri perché ne ha patito la pedagogia.

Intendiamoci: posso anche capirlo, in quanto la pedagogia salesiana come lui ne parla sembrerebbe invasiva e lasciar poco spazio alla libertà individuale. Molto in essa è incentrato sulla confessione, e lì pesa soprattutto il rapporto dei giovani col "sesto comandamento", quel comandamento di "non commettere atti impuri" che nella Bibbia non c'è, almeno così formulato. Ci sono infatti "non commettere adulterio" e "non desiderare la donna d'altri", che non sono precisamente la stessa cosa.

Praticamente sembra che la pedagogia salesiana patisse (non so com'è adesso) di una certa "paranoia della masturbazione", creando conflitti interiori non indifferenti. Di queste cose Don Bosco non voleva proprio sentir parlare, prendeva le "infrazioni sessuali" maledettamente sul serio, le riteneva, se non contrastate, una fonte di corruzione quasi insanabile.

In questo e in altre cose, come il rapporto coi Valdesi, Straniero sembra accusarlo in effetti di esagerazione, di scarsa carità. E può darsi che non abbia tutti i torti. Accusa Don Bosco anche di un eccesso propagandistico, e persino di un compiacimento delle disgrazie accadute a coloro che contrastarono la sua opera. Cita volentieri Ceronetti che pare non avesse Don Bosco in gran simpatia; sembra anche voler suggerire una "eccessiva sensualità" di Don Bosco verso i suoi protetti, anche se del tutto sublimata in senso spirituale.

Bisognerebbe far la tara tra le opere eccessivamente agiografiche e questa, probabilmente si arriverebbe alla considerazione di un Don Bosco come persona decisamente fuori del comune ma molto difficile da accettare se non se ne condividessero tutte le premesse.

12/01/2023